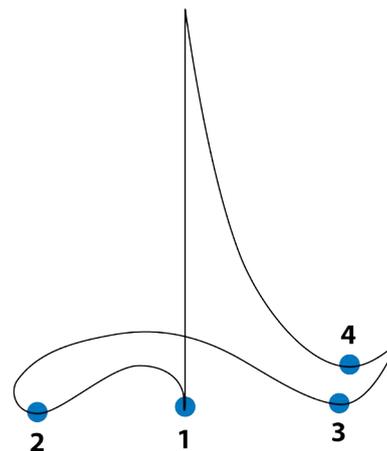


I movimenti per indicare i tempi musicali: (4/4)

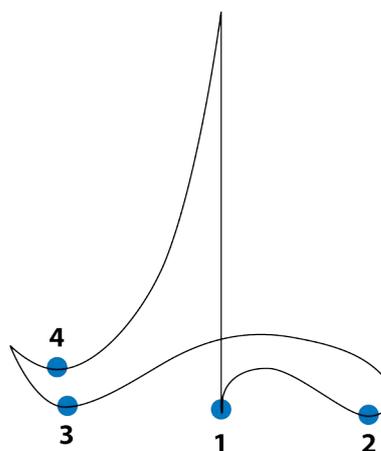
Questi sono i movimenti che il direttore d'orchestra, o di un coro, compie con la mano (o con la bacchetta) mentre dirige un brano con un tempo di quattro quarti (4/4):

1. verso il basso
2. verso l'interno (a sinistra)
3. verso l'esterno (a destra)
4. verso l'alto



Puoi provare a compierli guardando anche lo schema dei movimenti riportato qui sopra.

Per i mancini il movimento è speculare.



Strumenti musicali: il corno (francese)

Il corno è uno strumento musicale a fiato, appartenente alla famiglia degli ottoni, con un caneggio ritorto, lungo quasi 4 metri e terminante con una svasatura a campana.

I corni moderni hanno un caneggio che permette di ottenere, attraverso l'azionamento di apposite valvole, tutti i suoni della scala musicale.

Il timbro del corno è molto particolare: a seconda del carattere del brano, può passare infatti da sonorità squillanti e maestose a registri invece morbidi e delicati.

Molti noti compositori hanno scritto concerti e sonate per corno solista tra i quali: Wolfgang Amadeus Mozart, Ludwig van Beethoven, Robert Schumann, Johannes Brahms, C. M. von Weber, Richard Strauss...



Il nome dello strumento deriva dalle corna di animali che, fin dalla più remota antichità venivano utilizzate, soffiandoci dentro, come mezzo di segnalazione. In seguito vennero realizzati esemplari di corni in metallo di varie dimensioni che permettevano di essere uditi anche a svariati chilometri di distanza. Tra i corni, famoso è l'*olifante* (corno d'avorio ricavato da una zanna di elefante e finemente intarsiato), conservato nel museo del duomo di Praga, che, secondo la leggenda, sarebbe stato suonato da Orlando a Roncisvalle.



Giochi di parole: allitterazione

L'allitterazione è la ripetizione di una lettera o di una sillaba all'inizio di parole successive o vicine, è molto usata nella poesia perché crea particolari effetti sonori e può evidenziare maggiormente quello che l'autore sta comunicando.

L'allitterazione permette inoltre di ricordare meglio alcune espressioni linguistiche o modi di dire: più sotto è riportato un esempio della cosiddetta **regola delle 10 P**, una significativa successione di 10 parole che iniziano tutte con la lettera P.



Prima

Pensa

Poi

Parla

Perché

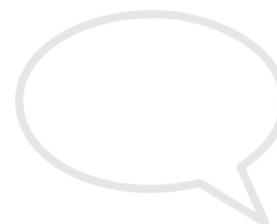
Parola

Poco

Pensata

Porta

Pena

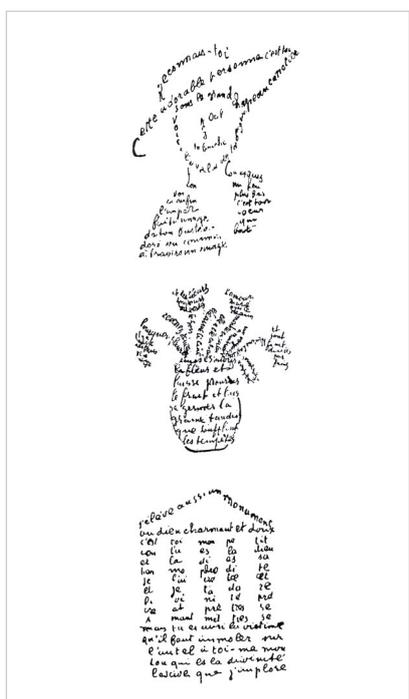
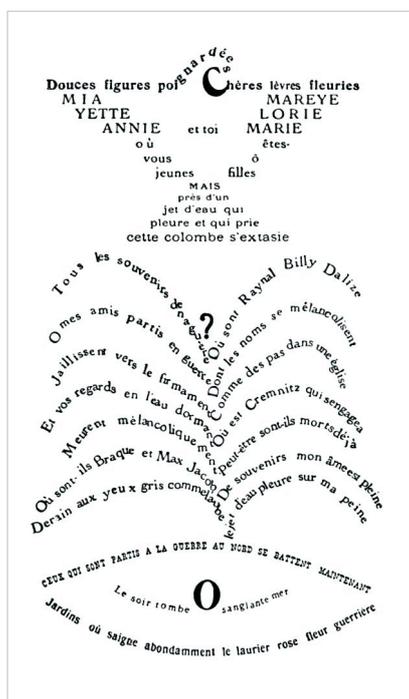
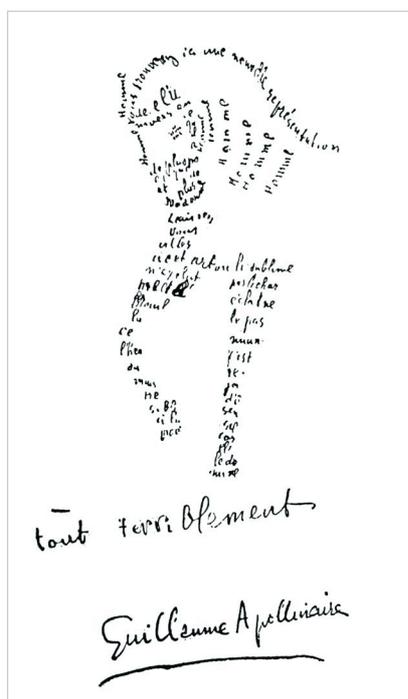


Prendi un
Po' di
Parole:
Puoi
Provare
Pure tu...

Giochi di parole: calligramma

Il calligramma è una poesia in cui le parole che la compongono, disposte in una particolare maniera, formano un'immagine, di solito rappresentativa del contenuto stesso della poesia.

Qui sotto puoi vedere alcuni esempi di calligrammi tratti da una famosa raccolta del poeta francese Guillaume Apollinaire.



Puoi ottenere un calligramma realizzando un disegno a matita e poi, lungo le linee che hai tracciato, scriverci sopra delle parole, delle frasi, o una poesia, così da raccontare una piccola storia...

Cancella infine le linee a matita e... voilà!
Il calligramma in questo modo... apparirà!

Giochi di parole: acronimo

L'acronimo è una parola formata da una o più lettere iniziali di altre parole. Più sotto potrai vedere le bandiere che contengono gli acronimi di due organizzazioni internazionali:

ONU

Organizzazione delle
Nazioni
Unite



UNESCO

United
Nations
Educational
Scientific and
Cultural
Organization



(Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura)



Prova a scegliere una parola che ti piace e, con le singole lettere che la compongono, crea una serie di parole che inizino proprio con quelle lettere; oppure, inversamente, scegli qualche parola che ti ispira e prova a creare un acronimo.

Luigi XIV (Re Sole)

Nei secoli passati l'Europa era governata da sovrani che avevano un potere di decisione assoluto: prendevano cioè tutte le decisioni riguardanti il loro paese, facevano leggi, dichiaravano guerra, imponevano tasse, senza consultare nessuno.

In Francia, Luigi XIV, detto anche Re Sole (nome che egli stesso scelse come emblema per rappresentarsi), fu un vero sovrano assoluto. Con lui la Francia divenne una grande potenza. Tuttavia le spese eccessive per la vita fastosa di corte e per le molte guerre lo costrinsero ad imporre tasse molto gravose per il popolo che divenne così sempre più turbolento.



Per questa ragione il re decise di trasferirsi dalla reggia di Parigi, dove abitava, a quella nuova di Versailles, una piccola cittadina a 19 chilometri dalla capitale.

Il quadro in alto raffigura Re Sole alla reggia di Versailles mentre accoglie uno dei più noti condottieri di Francia, Luigi II° di Borbone-Condé.

La reggia di Versailles

La reggia di Versailles è uno dei palazzi più belli del mondo, è un capolavoro sia di architettura sia anche di ingegneria idraulica per gli spettacolari giochi d'acqua delle fontane nei suoi giardini.

All'interno della reggia sono state costruite infatti 32 fontane e poi canali, vasche e anche piccoli laghi, spostando enormi masse di terreno e bonificando aree paludose. Il palazzo al suo interno conta invece 700 stanze, 2513 finestre e 483 specchi.

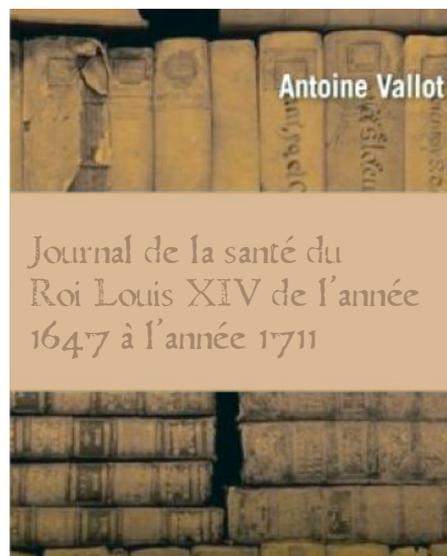


Una veduta aerea della reggia di Versailles, a 19 chilometri di distanza da Parigi.

Il “Giornale della salute del Re”

JOURNAL DE LA SANTÉ DU ROI LOUIS XIV

Re Sole visse 77 anni e regnò per un periodo da record: 72 anni! (fu incoronato re a 5 anni). Nonostante la sua lunga vita (per la media dell'epoca) il re molto spesso non godeva di buona salute, fin da bambino, infatti, fu afflitto da varie malattie che egli riuscì a superare grazie alla sua forte volontà di vivere. Le notizie relative al suo stato di salute si trovano annotate puntigliosamente nel bollettino intitolato il [Giornale della salute del Re](#), redatto dai medici di corte per 63 anni!



Le malattie del re venivano fatte conoscere attraverso passaparola, poesie, opuscoli e giornali così da suscitare nel popolo sentimenti di pietà. Quando in seguito il re si ripresentava guarito, si gridava invece al miracolo concesso dal Cielo nei suoi confronti.

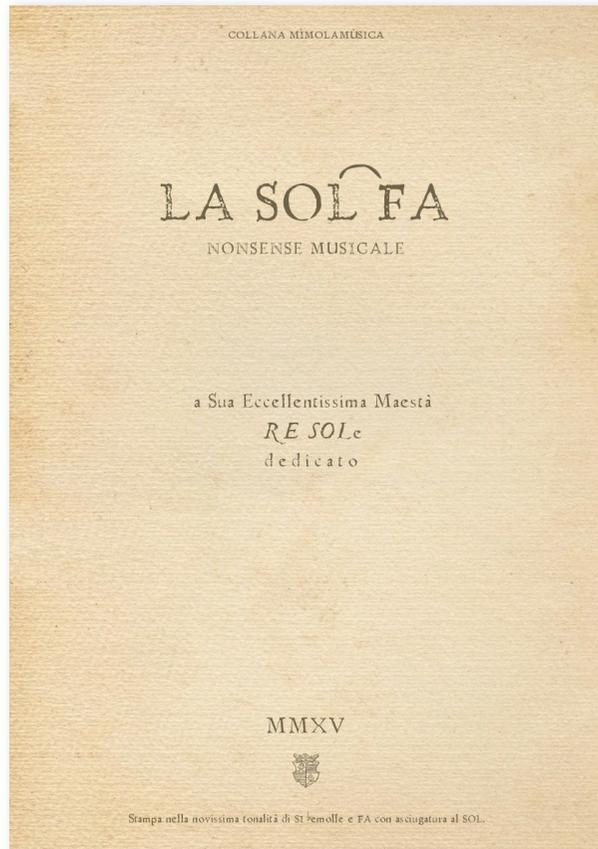


Alcune erbe medicamentose.

Tra i rimedi per la salute messi a punto alla corte del Re, si ricorda quello di fra' Giacomo detto il Portoghese che elaborò una ricetta contro la tosse a base di liquirizia. In Italia, agli inizi del '900, questa ricetta ispirò il nome ad una nota pasticca che, ancora oggi reperibile, porta il nome del sovrano.



Radici di liquirizia con le relative pasticche ottenute dall'estratto.



La sol fa

L'introduzione del nostro canzoniere è costituita da un brano che serve un po' – uhm, uhm – a scaldare la voce, intitolato *La sol fa*. Potrebbe essere considerato un 'nonsense', ovvero ha un testo – secondo la definizione dei dizionari – che contiene un paradossale gioco di parole. In questo caso si gioca con le sette parole che rappresentano la scala musicale, ma che, nella nostra lingua italiana, possono avere anche vari altri significati, diamoci un'occhiata:

la parola DO, oltre ad essere la prima nota della scala, è anche una voce verbale del verbo dare:

– Adesso *do* a ciascuno un quiz da fare.

RE, il sovrano a capo di uno stato:

– C'era una volta un *re* con la parrucca.

MI, pronome personale:

– Quale altro indizio ancora *mi* puoi dare?

ossia puoi dare a me.

FA, avverbio di tempo:

– Secoli *fa*, gustava spesso una pasticca...

Il re naturalmente, oppure una voce del verbo fare:

– Sai dirmi come *fa* quella canzone...

SOL, un cosiddetto... troncamento della parola sole, come spesso si usava fare una volta:

– Al *sol* della calda primavera lampeggia l'armatura del sire vincitor.

LA, (1) un articolo:

– Non so se hai ben capito *la* questione.

(2) oppure un avverbio di luogo:

– Vai *là* se vuoi cantare, al piano bar!

ovvero in quel posto, distante da chi parla e da chi ascolta, o (3) un pronome:

– *La* invitiamo a riprovare più tardi.

vale a dire: invitiamo lei.

SI, avverbio di affermazione, se scritto accentà...-to:

– Va bene, *sí*, riproverò più tardi...

oppure, scritto però senza accento, pronome riflessivo:

– Ma il nostro quiz? Uhé! mica *si* è risolto.

– Qui *si* divaga troppo, avanti, svelto!

Sí, si... -ché: prendendo a prestito tre (numero perfetto...) di queste paroline alla scala e capovolgendone l'ordine ci ritroviamo con *la sol fa*, colleghiamo le ultime due (paroline) con quella che musicalmente viene chiamata... legatura e ci ritroviamo con il titolo: *La sol fa*. Cos'è una solfa? Beh, anticamente era quello che noi oggi, con un termine un po' più elegante, chiamiamo solfeggio, quell'esercizio volto, cioè, a far

imparare a leggere le note musicali, pronunciandone il nome e rispettandone la giusta durata.

Questa pratica alle volte risultava un po'... noiosuccia e da questo deriva, appunto, l'odierna connotazione della parola, utilizzata per indicare frasi o discorsi ripetuti fino alla noia.

Infine, (1) prendendo a prestito dalla scala ancora due paroline: RE e SOL, (2) tornando un pochino indietro nel tempo, diciamo all'incirca di tre (numero perfetto) secoli...

– Oooh...

e... (3) trasferendoci a nord, vicino a Parigi, ci ritroviamo...

– Ooplà!

alla corte di Versailles, dove...

– Ah! Ho capito qual'è la soluzione!

– Del nostro quiz sul re dal parruccone?

Luigi XIV (ovvero RE SOL...-E) affiancato da una ristretta cerchia di ministri sta... battendo, come si suol dire, *la solfa*, ovvero decide sul bello e sul... cattivo tempo, insomma detta legge, comanda, su tutto il territorio francese.

Cittadini e cittadine intanto, fuori da palazzo, attendono con trepidazione i primi squilli di corno che con eloquenza annunceranno l'imminente uscita di...

– di Sua Eccellenza!

Ah, dimenticavo, ovviamente in questo brano, *non* potranno *non* essere presenti delle ripetizioni... altrimenti che solfa sarebbe...

COLLANA MIMOLAMUSICA

LA SOLFA

NONSENSE MUSICALE

a Sua Eccellentissima Maestà

RE SOLe

dedicato

MMXV



Stampa nella novissima tonalità di SI bemolle e FA con asciugatura al SOL.

LA SOLFA
NONSENSE MUSICALE

Testo e musica di Luca Brunoro

Maestoso

$\text{G}^{\flat 12/8}$ C'era un *re*...
– chiamiamolo pure maestà –
seduto sul *sofà*,
che disse al *do* suo ministro:
“Sei tu tra le note il maestro,
insegnami dunque una *solfa*,
di quelle, così, di una volta,
ch'io possa imparare alla svelta”
– sicché una *solfa* il *do* intonò... $\text{G}^{\flat 4/4}$

* * *

Allegro... con brio

$\text{G}^{\flat 4/4}$ ||: Tanti anni *fa*, *là* sotto al *sol*
dal *do* una *solfa* udì un *dí* il *re*
perché nel canto l'abbicci
si impara, spesso, a cominciare dal *si*...

[A]

Che caldo *fa* *là* sotto al *sol*
se intona il *do* *la solfa* al *re*,
da cima a fondo, a meno che
non *la si* sappia a menadito, poiché:

[B] ||: Se ca *la* il *re*, *si* flette il *do*,
si abbassa il *si* che poi da *là* gli *fa* no,
perché se il *re* ca *la* sul *là*,
la solfa perde in orecchiabilità... ||

[C] Se ca *la* il *re*, sdrucciola il *do*,
cozza sul diesis... e suona strano perciò,
là non è piú in tonalità,
pesce fuor d'acqua per un poco sarà...

[D] Se arriva il *re* *si* piazza in *là*,
là col bemolle dissonante sarà,
la stessa *solfa* è ancora, *si*,
mi sa che *fa* c'cia pressappoco così:

[E] do re do *fà*, do re do sol,
do re do, la do si la sol,
do re do fa, do re do sol,
do re do, mi sol fa mi fa.

